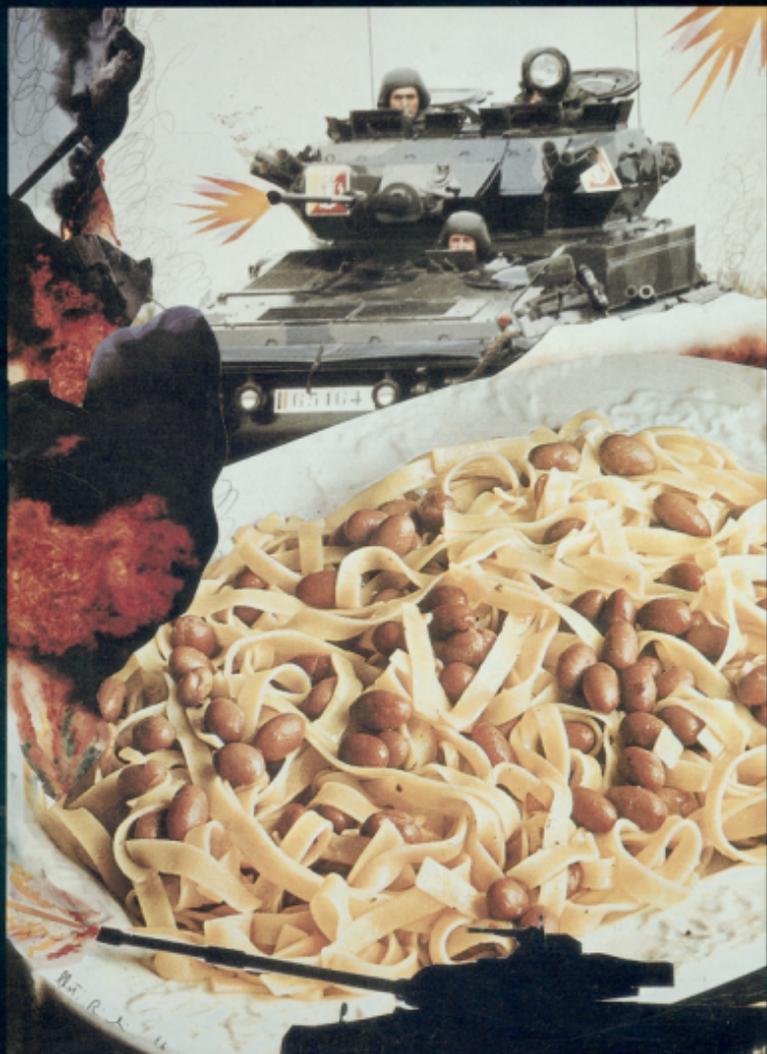


ART FOR ALL



DIAGONALE

ART FOR ALL
opere moltiplicate su carta

a cura di
Federica Di Castro

COMUNE DI ROMA
Il Sindaco Francesco Rutelli

ASSESSORATO ALLE POLITICHE CULTURALI
L'Assessore Gianni Borgna

SOVRINTENDENZA COMUNALE
Il Sovrintendente Eugenio La Rocca

MUSEO BARRACCO
Il Direttore Maresita Nota Santi

UFFICIO MOSTRE
Maria Grazia Acreman

ALLESTIMENTO MOSTRA
Enzo Serrani

DITTA ALLESTITTRICE: CAVIR

organizzazione della mostra
Federica Di Castro
Nora Iosia
Antonella Renzetti

in collaborazione con
Il Cigno/Galileo Galilei

ufficio stampa e relazioni esterne
Maria Rita Bassano Ferretti

trasporti
Propileo

comitato scientifico
selezionatore delle opere destinate alla
tiratura per la diffusione mondiale

Sidaty Aidara
Federica Di Castro
Jacques Diouf
Manfredi Incisa di Camerana
Maresita Nota Santi
Claudio Strinati
Lorenzo Zichichi

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
F.A.O. FOOD AND AGRICULTURE ORGANIZATION OF THE UNITED NATIONS

PTO SODALIZIO DEI PICINI
COMPLESSO MONUMENTALE DI S. SALVATORE IN LAURO
CHIESA DI S. MARIA DEGLI ANGELI

La curatrice desidera ringraziare gli artisti e i poeti per il loro generoso impegno.
È grata inoltre a quanti - con intelligenza e sensibilità - all'interno delle talvolta assai strette maglie istituzionali, hanno saputo rendere agile il percorso della manifestazione. In particolare ricorda, per la costante collaborazione, Maria Russo del Gabinetto del Sindaco ed è grata a Rosalba Bennati, Capo Segreteria del Ministro Veltroni, per la fattiva disponibilità.
Un ringraziamento cordiale infine a Lorenzo Zichichi.

edizione
DIAGONALE

ART FOR ALL

"L'uomo deve anche riconquistare ogni giorno ex novo la sua innocenza, che è un'altra, una nuova innocenza. Come le sue solitudini, che sempre si generano l'una dall'altra, e si risolvono l'una con l'altra - per diventare sempre più profonde."

W. Benjamin, da una lettera a Carla Seligson
(4 agosto 1913)

PERCORSI DI CONOSCENZA

Come pensare, come figurarsi l'arte alle soglie del secolo che avanza? Come viverla? Irrigidita allo stadio primario, talvolta fino e talaltra rozzo, che inesorabilmente la connota, oppure sganciata da ogni statuto di tempo e proiettata in un vortice clonante nello spazio, troppo automatico per risultare giocoso, anche se sempre tonante, esaltante?

Un'arte ripetitivamente condizionata dalla programmazione di produzioni spietate che la respingono dal presente verso le origini del tempo storico o del proprio vissuto intimo e che riversano questo, atomizzato, come pioggia nel pianeta: da questa partiamo.

Ma siamo qui per altro che per dare corpo a visioni.

E dunque partiamo dall'idea che siano i modi, i percorsi, a determinare le certezze che colmano gli interrogativi e i loro fragorosi intervalli.

Arte per tutti: un vecchio tema, che sa di democrazia weimariana mista a quell'amaro populismo che risuonava in Brecht più che in ogni altro.

La vecchia Europa che resiste ancora, che non cede alla ragione moderna del suo pensiero.

In quest'Europa mutata, una volta caduto il muro che la divideva, da quando la popolazione che la abita è costituita in parte sempre crescente di popolazioni diverse, piovute da altre parti della Terra, che anche se non si assimilano interamente, la trasformano, intervengono, depositano tradizioni e memorie, piace pensare che il nostro pensiero, il vecchio pensiero del moderno, possa mantenere ancora un senso.

Ci piace perché è stato un pensiero insieme etico ed estetico, che si depositava sulle forme delle cose a plasmarle durevolmente, così da lasciare una traccia inconfondibile la cui aura ci insegue.

Allora partire di lì, da quella somma di intuizioni vive nel nostro sentire e nel nostro presente, per raggiungere, nello spazio contenuto di una mostra, consistentemente viva e vitale perché determinata dalle creazioni artistiche odierne, quella realtà che ci coinvolge più da vicino e quella che ci sfiora raggiungendoci da lontano. Affratellate, per un'incongrua sorte, forse apparentemente distanti, le problematiche del nutrimento, quello del corpo e quello dello spirito.

Al mondo intero spetta il medesimo nutrimento e la medesima qualità di nutrimento. Si cercano nuove strategie scientifiche e morali.

L'arte vuole essere parte del gioco. Partire da una dimensione concentrata e intensa, da una perlustrazione del proprio vissuto, per riversarlo sul presente che ci sfiora appena e trasformarlo in esperienza di comunicazione e di durata.

E' importante che l'arte, e dunque l'esperienza estetica che la rispecchia, sia permanente, perseverante, e non conosca barriere né confini. Che spazi nell'universo delle proprie emozioni come in quello delle proprie ricerche, nel punto in cui queste convergono con ricerche altrui in altri campi di arricchimento umano.

Recupererà così l'aura perduta, soltanto in questo modo. E allora sarà distribuibile, comunicabile, chiara quanto è necessario che essa sia per rappresentare la necessità e la continuità della sua ragione espressiva.

E naturalmente è l'opera riproducibile, quella che si ripete trasferendo l'idea originaria da diverse matrici sul foglio, ad arricchirlo del portato dell'esperienza insieme dell'unicità e della molteplicità.

Proprio l'opera riproducibile diffonde nel mondo il pensiero, quel che avviene per i testi poetici si verifica anche per le opere d'arte che nascono per essere stampe calcografiche, fotografiche, litografiche od offset, oppure immagini cristallizzate nel video.

Quel che conta, ripeto, è l'esito della diffusione mai disgiunta dalla durata, dalla persistenza e permanenza nel ricordo.

Conta inoltre la continuità, la profusione, l'invenzione, la profondità.

Più un'opera è espressione dei miti individuali, più è in grado di dare corpo a miti comuni, a figure pregnanti devolute al futuro.

Da ciò l'importanza della ricerca interiore e della verifica esterna, del processo che consiste nel portare alla luce.

In ogni opera riproducibile è contenuto questo messaggio di progressiva chiarificazione che è poi la conoscenza, la strada che si apre e che si svela al proprio compimento.

PROPOSITI DI RICERCA

Questa mostra rivela l'interesse degli artisti partecipanti - tutti attivi sul territorio italiano, ma in parte, come si vedrà, acquisiti al nostro paese da altri spazi del pianeta - a partecipare a un progetto che implica l'invenzione di una figura esemplare che per ognuno di loro sta ad indicare una chiave di verità sul problema umano più scottante, quello della fame del mondo, ma allargando il campo, dilatando i confini e nello stesso tempo definendoli, rendendoli segni forti. Forti come simbologie di vissuti differenziati e densi di stratificazioni culturali alle quali attingere significanti certezze.

In queste opere ciò che conta - e che eleggiamo a simbolo qualitativo della mostra - è la ricerca dell'immagine, che ha per una volta la sua rivincita sul segno, senza per altro trascurare le qualità cromatiche e i passaggi di tono nelle relazioni più incisive della luce e dell'ombra.

La ricerca dell'immagine corrispondente a un sentire, a un percepire, a un vivere la sorte futura del mondo.

L'elemento primario della mostra è proprio questo: l'intellettuale - artista e poeta - posto di fronte a un problema di ricerca di senso e non, come in uso, di scardinamento di senso.

Posto di fronte alla realtà, privata dei suoi simboli più scontati e banali, di fronte a quella realtà tanto evidente da necessitare di una immediata quanto geniale trasformazione, l'artista ritrova immediatamente il suo ruolo di demiurgo e di artefice di rinnovati equilibri del mondo.

Si adagia allora dolcemente nella forma e la forma trova proprio nella sua specie il linguaggio diretto della comunicazione, le parole per dirlo.

Oltre a considerare, nella grafica, un panorama sfaccettato e ampio di autori attivi nel nostro paese con spinte conoscitive diverse, si offre mediante questo percorso un binario di lettura intimamente legato al sentire e al percepire il reale, ove affiorano quelle diversità di base che la creatività odierna comporta. Mi riferisco a un universo del maschile e a uno del femminile, non nettamente distinti nel sesso dei loro autori, ma liberamente disseminati, che tuttavia arricchiscono ogni interpretazione di nuovi frutti.

In tale ambito, prevalentemente, sono riscontrabili i modi di certe sollecitazioni visive e il gesto che le condensa in forma. Ma, più propriamente, si svelano delle facoltà insite nella natura stessa del sentire, del percepire e del materializzare.

Mi riferisco in particolare alla costruzione visiva, che scandisce la visione in orizzontale o in verticale, a seconda che il gesto, rispondente alla trazione affettiva, si proponga come avvolgente, indice di un'attrazione immediata verso cose e forme, colori e figure, o intenda piuttosto determinarne l'essenza con uno sguardo frontale, assorto, privo di abbandoni incontrollati.

La scelta di certe concessioni fatte al caso, di prammatica nelle soluzioni grafico/fotografiche, si stempera talvolta fino ad irrorare l'immagine del suo riflesso, mentre più spesso viene contraddetta e frenata da improvvise prese di coscienza razionale che si traducono in metodo: tale atteggiamento considera di primaria importanza nell'arte un proposito analogo a quello della scienza o facente appello alla metodologia di questa.

C'è poi l'immagine dell'arte come figura e dell'arte come narrazione. Se la prima implica atemporalità dell'oggetto considerato, la seconda istituisce la sequenza della storia nel tempo dilatato che comprende l'idea di spazio. Ricolloca quindi l'opera in uno spazio infinito mentre ne blocca il momento focale esaltandone la figurazione nella sua compostezza.

Il pensiero visivo, che traspare da questi lavori, è riflesso nella tecnica considerata la più efficace a rappresentarli; e se si è parlato di immagini fluide, alboree, liquide, d'altro canto non si può ignorare la scelta di figure salde puntellate da tracciati aspri di puntasecca o di acquaforte, o affrontate nelle ripercussioni della maniera nera, oppure realizzate nelle più rare e magnetiche tecniche fotografiche.

Il ritmo e la stasi, il configurarsi di uno spazio e la determinazione del tempo, ecco le tappe che via via vengono segnate.

Ove primeggia il colore, la sua scelta e incidenza è di tipo materico sempre connaturata a un sapore ecologico, e vi si trasferisce la natura naturans del mondo che restituisce sé a se stessa, in un processo evolutivo che scongiura costantemente quello involutivo.

Al quale colore del resto si assommano i tracciati di segno incidenti a rivelarne l'essenza, lo scintillio e la profondità, ma anche la drammaticità, gli irrisolti contrasti.

Un folto gruppo di immagini affida il suo messaggio alla chiarezza espressiva di tecniche di riproduzione vistosamente meccaniche, prescelte a raffigurare la vicinanza al reale, la sua conferma assoluta sia in chiave microscopica che in quella macroscopica di grande evento e presenza.

MODI DI AVVICINAMENTO

L'avvicinamento all'opera è singolo e immediato, facilitato dal formato molto grande che permette sia la lettura ravvicinata che quella a distanza. Ma le opere formano anche un'insieme e un insieme altrettanto efficace è quello di ogni opera con l'interpretazione poetica di riferimento. Questi due gruppi di insiemi determinano il senso pieno della mostra che accorpa il pensiero - germinato contemporaneamente - di artisti appartenenti a più generazioni e a più indirizzi di ricerca.

L'opera letta singolarmente, ponendo a riscontro pittore e poeta, rivelerà quell'aura di cui Adorno e Benjamin nutrivano, con qualche disaccordo di intensità, il timore della perdita fatale nella riproducibilità dell'opera.

La mostra, nella sua complessità, riaffermerà la finezza di cui solo le tecniche grafiche sono ancora capaci, per quel loro passare dall'antico al moderno e dal moderno alle ipotesi più azzardate di futuro, con la grande semplicità dettata dalla destrezza, dall'abilità e anche dal sottile virtuosismo che le connota. Si tratta di tecniche della pazienza, del rispetto del silenzio e della trasformazione dal pensiero alla forma attraverso molteplici passaggi e transiti linguistici, proprio collanti di pensiero e di forma, arte della sorpresa e del ricordo.

Arte del silenzio e dello stupore e dunque della comunicazione priva di ammiccamenti e di sottintesi, fatta per girare il mondo e assimilarsi ad esso, per amarlo, per nutrirlo del bello proprio come va nutrito del cibo, per conoscere e per farsi riconoscere. Arte della certezza, che allontana ogni equivoco sul senso da dare all'arte, quando l'epoca della sua riproducibilità tecnica è già stata vissuta, e i timori sulla qualità estetica del suo portato si sono trasformati in appaganti verità.

Quando magari le tecniche a stampa hanno cominciato ad essere disattese da cultori e collezionisti del bello come troppo comuni, e dunque vanificate, e rileggerle, in una nuova versione interpretativa, acquista un valore probante.

Per tale ragione la mostra insiste sul valore globalizzante ed evolutivo della produzione grafica che ha come matrice il pensiero e come grande risorsa storica proprio il processo evolutivo della scienza. Nel processo chiarificatore della ricerca, che è prevalentemente ricerca di senso a parametri mutanti di realtà sensibili, l'arte di cui stiamo parlando può svolgere un suo ruolo essenziale.

Chissà che ne direbbe Benjamin di quest'aura insospettabilmente ritrovata, in un sottile processo di riappropriazione, che ha come meta espositiva proprio questa nostra 'speciale', controversa, roccaforte romana!

Roma, settembre 1996

Federica Di Castro

.....pensa
che il male e il bene non fanno ormai
più tema pensa che decresce la durata
legittima del meglio non so più bene
se ha un riflesso la dimensione fisica
dei fatti che ti lasciano andare.
Negazione per negazione ci si potrebbe
adagiare nella sicurezza del buio ma
non è vero se premendolo il silenzio
urla sullo schermo nero che ci sembra tale.
Non so se è in noi un qualcosa che serva
a capire che c'entra si può assecondare
a una formula data ritrovare un modulo
che non si è cercato che già esisteva
nell'intreccio meccanico di provide
combinazioni e se intorno troppe cose
insieme non possono ordinarsi almeno
si conosce del tempo imminente il modo
automatico di esservi proiettati
il comodo far presto di criteri interti
il conforto di un prossimo neutrale.

Anna Malfaiera

